Le immagini di queste pagine sono state realizzate dal fotografo Enrico Bossan nelle case-famiglia del Caf di Milano. Fanno parte della mostra ***Bambini rompiscatole***, esposta al Pitti Bimbo, alla Fortezza da Basso di Firenze, dal 20 al 22 gennaio.

CAMPAGNA DI CIVILTÀ DI DONNA MODERNA E MEDIAFRIENDS

Aiutaci a sostenere cinque case-famiglia per i bambini soli e maltrattati

In Italia sono oltre 30 mila i piccoli tolti alle loro famiglie perché vittime di genitori violenti e inadeguati. Restituire loro la serenità e la gioia dell'infanzia è un dovere. Per questo abbiamo deciso di lanciare una grande iniziativa di solidarietà. Contribuisci anche tu!

di **Maurizio Dalla Palma**
foto di **Enrico Bossan**

Con questo articolo lanciamo una grande iniziativa di *Donna Moderna* e Mediafriends che affronta di petto un dramma che non è facile raccontare. Dobbiamo trovare il tono giusto per descrivere i maltrattamenti subiti a volte dai cuccioli dell'uomo. Bambini vittime di genitori violenti, perversi, totalmente inadeguati o così disperati da diventare pericolosi. Bambini traditi da chi dovrebbe amarli di più. Stiamo parlando di abusi fisici e della sfera più intima, di pestaggi, abbandoni, indicibili sofferenze psicologiche che, secondo stime del Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (Cismai), colpiscono in Italia nella forma più grave 50 mila piccoli, ma addirittura 700 mila sarebbero a rischio. Oltre 70 mila, a causa delle violenze, vengono seguiti dai servizi sociali. Circa 32 mila vivono fuori dalla famiglia, in comunità protette, per decisione del Tribunale dei minorenni. Perché la triste verità è che gli abusi sui bambini vengono commessi nel 70 per cento dei casi da mamme, papà, conviventi o parenti stretti. *Donna Moderna* dice basta a questo fenomeno che ci riempie di vergogna. E insieme a Mediafriends, la onlus di Mondadori, Mediaset e Medusa, ha ideato e organizzato una campagna con l'obiettivo di sostenere e raccogliere fondi per cinque centri protetti gestiti da due associazioni di eccellenza: il Centro di aiuto del bambino maltrattato e alla famiglia di Milano (Caf Onlus) e il Focolare Maria Regina Onlus di Teramo, in Abruzzo. Inizia una marcia della generosità con importanti appuntamenti in cui vogliamo coinvolgere le lettrici. Il primo evento si svolgerà nella cornice delle collezioni Pitti Bimbo a Firenze, dove il 20 gennaio (su invito) e poi il 21 e 22 gennaio (aperto a tutti) ai Magazzini Teatro della Fortezza da Basso si potrà visitare *Bambini Rompiscatole*. È una installazione fotografica a cura di Enrico Bossan, fotografo che nei centri per bambini maltrattati ha fatto scatti che catturano, con delicatezza e rispetto, i sogni e le speranze delle piccole vittime. «Le dieci opere, imponenti scatole di cartone alte oltre due metri, contengono ciascuna una grande foto del reportage retroilluminata da led azzurri, e un pensiero contro la violenza scritto per l'occasione da uno scrittore famoso: Dario Fo, Roberto Saviano e, tra gli altri, Paolo Giordano, Carlo Lucarelli, Paola Mastrocola, Michela Murgia» spiega Tiziana Macciò, amministratore delegato di Caf. «Sono installazioni pensate per dare emozioni» dice Enrico Bossan. «Le scatole saranno aperte nella stanza in penombra e la luce delle foto si diffonderà come il bagliore di un tesoro: è il mondo interiore di un bambino che, seppur maltrattato, non ha smesso di sognare. Un bimbo che rompe la scatola della violenza, la sua prigione». Ai clienti moda di Pitti Bimbo sarà chiesto di sostenere la campagna di *Donna Moderna* e Mediafriends con l'acquisto di una delle singole installazioni (l'offerta minima è di mille euro)

(segue a pagina 30)

Queste immagini di bambini in case-famiglia, trasformate in installazioni artistiche, saranno all'asta tra i clienti di Pitti Bimbo a partire da 1.000 euro. I visitatori, invece, potranno acquistare i poster delle foto a partire da 10 euro. Il ricavato va alle case-famiglia del Caf di Milano e del Focolare Maria Regina di Teramo.

(segue da pagina 29)

mentre i visitatori potranno comprare i poster delle foto (offerta minima dieci euro). E a tutte le lettrici chiediamo di aderire entrando nel sito www.media-friends.it, dove troveranno una sezione con le istruzioni per fare una donazione alle case famiglia di Caf e Focolare Maria Regina Onlus (conto corrente intestato a Mediafriends. Iban: IT41D 0306909400615215320387. Causale: progetto case-famiglia). Ma la campagna di civiltà continuerà con altri appuntamenti e iniziative nei prossimi mesi. Ne parleremo molto. Inutile ricordare quanto sia necessario un aiuto concreto per avviare nuovi progetti e mantenere i massimi standard di qualità in associazioni colpite dai tagli ai fondi pubblici. Le case-famiglia, infatti, permettono un recupero straordinario. Con appartamenti a misura di bambino, una decina di letti al massimo, sono l'esatto opposto dei vecchi, tristi orfanotrofi. Équipe di educatori, pedagogisti e psicologi specializzati ricevono i piccoli che soffrono. «Marco, 5 anni, era un bambino aggressivo, che rompeva tutto e picchiava grandi e piccoli, totalmente trascurato, a cui non era stato insegnato che ci si mette una maglia se fa freddo e ci si lava dopo essersi sporcati» dice Elena Monetti, pedagogista di Caf, organizzazione che nelle comunità alloggio degli "Elfi", "Folletti" e "Gnomi" oggi ospita 28 bambini, in attesa che il Tribunale autorizzi il rientro nelle famiglie d'origine o apra le porte dell'affido e dell'adozione. «La madre, sconvolta dalla separazione dal marito, picchiava Marco. Il padre gli insegnava a odiare la mamma. Ma chi pensava alla sua crescita?». Invece al Focolare Maria Regina Onlus nessuno ha dimenticato Lucia, una neonata arrivata in condizioni disperate. «Lucia, tre mesi, era nata da una mamma tossicodipendente con 20 aborti alle spalle: la madre si drogava anche in gravidanza» dice Andrea Bollini, direttore di Focolare Maria Regina Onlus, che accoglie 28 bambini in tre comunità in Abruzzo. «Potete immaginare cosa vuol dire per una bimba così piccola non avere un legame fisico con la madre. Lucia rifiutava lo sguardo degli altri, il cibo, le carezze, non si lasciava prendere in braccio». Parliamo di Marco e di Lucia (nomi di fantasia, per proteggerli) perché sono storie a lieto fine: entrambi hanno trovato la serenità e una nuova famiglia che li ama. Un recupero che non sarebbe stato possibile senza una casa-famiglia. «Colpito dal "tradimento" dei genitori, il bambino fa una drammatica scissione: la mente si rifugia nella dimensione fantastica e lascia il corpo in balia del carnefice» spiega Gustavo Pietropolli Charmet, psicoterapeuta e presidente dell'Associazione Caf Onlus. «Il trauma, sottratto alla consapevolezza e nascosto nella memoria, continua a produrre danni alla personalità. Al riparo di una comunità, il bambino ricrea legami di fiducia con gli adulti, impara a esprimere le proprie emozioni, rielabora il passato e viene portato a capire perché la mamma e il papà non sono stati capaci di amarlo. È l'unica strada per rinascere. Ma la terapia richiede tempo. Spesso i bambini sono testimoni in processi per maltrattamenti che durano anni. Nel frattempo bisogna sostenere le associazioni che se ne occupano. Non lasciamo soli i bambini maltrattati».